



147

DE SONO
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

*Nel 2017 la De Sono ha ricevuto
la Medaglia del Presidente della Repubblica
per l'attività di sostegno rivolta ai giovani musicisti.*

TRIO ASTRA

Martedì 7 novembre 2017 ore 20.30

ANICA-DUMITRITA VIERU

violino

(borsa di studio in ricordo di Maria Anna Tabusso)

GIORGIA LENZO

viola

MILENA PUNZI

violoncello

FEDERICO TIBONE

pianoforte

CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI

Piazza Bodoni 6 Torino

Ingresso libero

LUDWIG VAN BEETHOVEN

(1770-1827)

Sonata n. 5 in fa maggiore per violino e pianoforte op. 24
“La primavera”

Allegro

Adagio molto espressivo

Scherzo. Allegro molto

Rondò. Allegro ma non troppo

HANS KRÁSA

(1899-1944)

Passacaglia e fuga per violino, viola e violoncello



JEAN FRANÇAIX

(1912-1997)

Trio per violino, viola e violoncello

Allegretto

Scherzo

Andante

Rondò

MAURICE RAVEL

(1875-1937)

***Tzigane* per violino e pianoforte**

Ludwig van Beethoven

Sonata n. 5 in fa maggiore per violino e pianoforte
op. 24 “La primavera”

La *Sonata in fa maggiore* op. 24 “La primavera” di Beethoven risale al 1801. Gli anni erano quelli in cui prendevano forma la *Seconda sinfonia* e la *Sonata* “Al chiaro di luna”; vale a dire opere in bilico tra l’elaborazione dei modelli e una stupefacente originalità. Dopo i tre lavori per violino e pianoforte dedicati ad Antonio Salieri nel 1799, Beethoven sentiva il desiderio di proseguire la ricerca in quella specifica produzione da camera. Di lì a poco sarebbe nata la celebre *Sonata a Kreutzer* (1802-1803), che avrebbe definitivamente chiuso i conti con la musica da camera “con accompagnamento di pianoforte” per sperimentare qualcosa di simile a un concerto per violino e pianoforte. Nella *Primavera* il pensiero cominciava ad andare nella direzione dell’ampliamento formale (basti pensare alla scelta di inserire un quarto movimento in forma di *Scherzo*), senza tuttavia raggiungere ancora la violenza drammatica delle pagine successive. Il sottotitolo fu aggiunto dall’editore viennese Mollo (come spesso accadeva alle opere di Beethoven); ma tutto sommato descrive bene il clima di generale serenità che domina in tutta la composizione. Quando attacca la melodia cantabile del violino nell’*Allegro*, senza alcuna preparazione da parte del pianoforte, abbiamo l’impressione che la musica sia già cominciata, e che Beethoven ci catapulti nel mezzo di un evento in corso. Sembra di aprire improvvisamente la porta su un giardino nel quale germogliano con facilità idee di una bellezza rara, appena disturbate da qualche elemento contrastante (nello sviluppo in particolare, i cui tremoli conclusivi probabilmente fecero

pensare l'editore alle ultime gocce di un temporale). L'espressività dell'*Adagio* prolunga questa sensazione di generale benessere con un'aria respirata dal carattere operistico, nella quale i romantici avrebbero visto un'anticipazione della romanza senza parole. Ascoltando un brano così etereo ci dimentichiamo completamente la tragedia personale di Beethoven, che proprio in quei mesi cominciava a lottare contro i sintomi della sordità. Lo *Scherzo* ha la fisionomia schizzata di molte pagine schumanniane, nelle quali la musica stimola con poche note lunghi viaggi dell'immaginazione. Dopodiché il rondò-sonata conclusivo riporta all'atmosfera luminosa del primo movimento, lasciandosi appena scurire da alcune ombre fugaci (in particolare un tema sincopato in tonalità minore).

Hans Krása

Passacaglia e fuga per violino, viola e violoncello

Tra le illustri personalità che il nazismo associò all'infamante etichetta di *Entartete Musik* (la musica che Hitler e Goebbels consideravano degenerata in quanto incapace di esprimere le loro direttive estetiche), spiccano i nomi di Arnold Schönberg, Paul Hindemith, Kurt Weill. Pochi ricordano la figura di Hans Krása, compositore ebreo di origine cecoslovacca morto nel 1944 ad Auschwitz. Dopo aver studiato composizione a Praga con Zemlinsky e Keussler, Krása approfondì la sua preparazione a Parigi sotto la guida di Albert Roussel, proprio negli anni in cui si stava diffondendo largamente l'estetica del *Group des Six* (Milhaud, Tailleferre, Honegger, Auric, Poulenc, Durey). Il suo stile maturò mescolando la ricerca di semplicità espressiva imparata dai

maestri francesi e le inquietudini delle coeve esperienze viennesi. Con l'operina per bambini *Brundibar* (1941) divenne il cantore di un'intera nazione in cerca di valori positivi. Poi, l'anno successivo, la deportazione nel campo di Terezín obbligò Krása a bloccare le sue ricerche su teatro e orchestra e a dedicarsi alla musica da camera, l'unica possibile nelle baracche del *Lager*.

Passacaglia e fuga (1944) fu l'ultima composizione che Krása scrisse a Terezín prima di essere trasferito e ucciso ad Auschwitz. Terezín era la realtà più tollerante nei confronti dei musicisti: i prigionieri potevano formare orchestre e organizzare regolari stagioni cameristiche; e Krása era tra i compositori più coinvolti nelle attività concertistiche della città concentrazionaria. Non sappiamo perché scelse di consegnare proprio alle forme antiche della passacaglia (serie di variazioni su un basso ostinato) e della fuga (composizione polifonica aperta da un'esposizione del soggetto sfasata tra le voci) il suo ultimo messaggio artistico. Senza dubbio la severità delle architetture scelte non gli impedì di esprimere tutto il complesso stato emotivo in cui si trovava nel 1944. Tra le righe di una partitura austera si leggono tanti sentimenti contrastanti: dolore, rassegnazione, rabbia, nostalgia, memorie sfuggenti di valzer. Tutto tenuto insieme da una notevole maestria nello sfruttare la grande plasticità espressiva del linguaggio "degenerato" di Schönberg e Berg.

Jean Françaix

Trio per violino, viola e violoncello

Uno stile diretto, senza troppi giri di parole. A questo principio estetico Jean Françaix non ha mai vo-

luto rinunciare: pur essendo coetaneo di Messiaen e Britten, non si è mai sentito davvero un uomo del XX secolo. Nelle sue parole cogliamo una fiducia ottimistica nei valori artistici: «La musica è una fata così possente che non avrebbe potuto accaderle uno scacco». Françaix osservava con orgoglioso distacco le turbolenze dei contemporanei. Acuto interprete della riproducibilità tecnica dell'arte, trovò nella radio e nel cinema due fedeli compagni di viaggio. Perché violentare la sua spiccata vena melodica, in favore di un linguaggio rivoluzionario che non gli apparteneva? Ecco perché la produzione di Françaix è ricca di opere dal soggetto *démodé* (*La princesse de Clèves*, *Les camélias*, *Le roi Midas*) e di lavori strumentali che non guardano troppo a nuovi orizzonti formali ed espressivi.

Il *Trio* rappresenta bene questo ideale estetico. Nato nel 1933 per il Trio Pasquier, esprime tutta l'energia creativa di un compositore poco più che ventenne, animato da un'ispirazione freschissima, del tutto immune alle inquietudini che attanagliavano l'immaginazione di Anton Webern o Alban Berg (negli stessi anni stava prendendo forma la *Lulu*). I quattro movimenti scorrono senza drammi, privilegiando la componente ritmica e danzante: vera fonte di ispirazione per le generazioni chiamate a dipanare le nebbie della stagione simbolista. Françaix fatica a contenere la sua vitalità, che esplose in maniera fragorosa in ogni angolo del *Trio*, trovando uno spazio per la riflessione solo nell'*Andante*, quando gli strumenti ricorrono alla sordina per dare un colore trasparente alle loro voci.

Maurice Ravel

Tzigane per violino e pianoforte

A Parigi, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, l'esotismo era di grande ispirazione per i musicisti. Le Esposizioni Universali avevano portato nella capitale francese le esperienze artistiche dell'estremo Oriente. Ma c'era ancora spazio per quelle culture nelle quali scorreva tanto sangue popolare. Ravel si era interessato all'esotismo greco (*Cinq mélodies populaires grecques*), alle canzoni dei ghetti ebraici (*Deux mélodies hébraïques*), alla produzione musicale del folklore spagnolo (*L'Heure espagnole*, *Rapsodie espagnole*, *Alborada del gracioso*). Nel 1922 venne ammaliato da una violinista, Jelly d'Aranyi, che in realtà veniva da un paese molto lontano, l'Ungheria delle melodie zingane. Ravel, dalla sua casetta di Montfort-l'Amaury, provò a immaginare suoni ed emozioni di quel mondo variopinto; e stese una composizione per violino e "piano luthéal", ovvero un pianoforte dotato di un dispositivo capace di offrire possibilità timbriche aggiuntive (suoni simili a quelli del cimbalom ungherese, il popolare strumento a corde percosse tipico dei complessi zingari). Il risultato è una partitura brillante (eseguibile anche con l'accompagnamento del pianoforte, nonché nell'orchestrazione sapientemente realizzata da Ravel stesso) nella quale il violino si contorce in maniera acrobatica per rendere tutta la sanguigna emotività della cultura ungherese, sfoggiando un piglio sfacciatamente zingaresco tanto nei passaggi rapsodici, quanto nei ritmi di danza.

Andrea Malvano

TRIO ASTRA

SUGGERIMENTI DISCOGRAFICI

L. van Beethoven, *Sonata "La Primavera"*,
M. Argerich, G. Kremer, 1987,
Deutsche Grammophon.

H. Krása, *Passacaglia e fuga*,
Group for New Music, 1996, Koch.

J. Françaix, *Trio*, Trio Oreade, 2015, Bmn-Medien.

M. Ravel, *Tzigane*, I. Perlman, 1966,
Sony Classics.

Il **TRIO ASTRA** si è formato nell'autunno 2015 nell'ambito del Conservatorio di Torino sotto la guida di Carlo Bertola. Grazie alle borse di studio Fondazione CRT-Master dei Talenti Musicali e Ducale Lab di Vercelli si perfeziona in Svizzera con Anna Dzialak Savytska. Nel 2016 ha vinto il primo premio al Concorso di San Bartolomeo al Mare. Dopo aver affrontato alcune tra le pagine più importanti e virtuosistiche del repertorio per trio d'archi, le strumentiste del Trio Astra si sono avvicinate alla musica contemporanea: nel giugno 2017 hanno eseguito in prima mondiale *Microdanza* di Laura Marconi, a loro dedicata. Si sono esibite in Italia e in Europa, suonando tra l'altro al Ljubljana Festival e ai Musei Vaticani a Roma.

ANICA-DUMITRITA VIERU, nata a Chişinău (Moldavia) nel 1990, ha studiato al Conservatorio della sua città con Boris Dubosarschi e poi al Conservatorio "G. Cantelli" di Novara, diplomandosi nel 2011 con il massimo dei voti e la lode sotto la guida di Enrico Groppo. Ha seguito masterclass con Yulia Berinskaya e Simone Bernardini e nel 2014 ha ottenuto il Master de Concert alla Haute École de Musique di Ginevra con Mihaela Martin.

La De Sono le ha assegnato una prima borsa di studio per l'anno accademico 2014-15, in collaborazione con il Conservatorio "G. Verdi" e con il sostegno della Compagnia di San Paolo, per frequentare il biennio superiore con Enrico Groppo; nel 2016 le ha conferito una borsa di studio pluriennale per seguire i corsi dell'Innovative Musik Studio con Anna Dzialak Savytska a Bülach (Svizzera) e con Dora Schwarzberg all'Accademia di Musica di Pinerolo.

Dal settembre 2017 si perfeziona anche a Ginevra con Sergey Ostrovsky. Ha ricevuto inoltre le borse di studio Hans Wilsdorf e Fondazione CRT-Master dei Talenti Musicali; nel dicembre 2016 le è stata assegnata la borsa di studio in ricordo di Maria Anna Tabusso, voluta dalla figlia Malvina Tabusso Sella, socia della De Sono. Premiata in molti concorsi internazionali, si è esibita in numerosi concerti sia come solista sia in varie formazioni da camera e ha collaborato come primo violino con la CEI Youth Orchestra e la NJO-Nationaal Jeugd Orkest.

GIORGIA LENZO, nata nel 1995, ha iniziato a 7 anni lo studio del violino con Maria Polidori. Diplomatasi al Conservatorio di Torino con Umberto Fantini, ha partecipato a masterclass con Vadim Brodski, Donato Renzetti, il Duo Bianchi-Demicheli, Sergio Lamberto ed Enzo Porta, con il quale ha approfondito lo studio de *La lontananza nostalgica utopica futura* di Luigi Nono. Premiata in vari concorsi, ha suonato tra l'altro nell'opera *Pollicino* di Hans Werner Henze in una produzione del Teatro Regio di Torino e nella rassegna "Back to Bach" organizzata dall'Accademia Maghini; ha partecipato al progetto "Music for peace and friendship" diretto da Bar Avni insieme a musicisti di Tel Aviv, ha suonato in India nell'Orchestra sinfonica Sai Symphony diretta da Michael Koehler ed eseguito musiche di Granados al Festival della musica di Lleida (Spagna). Dal 2013 arricchisce la sua formazione con lo studio della viola ed è membro del Quartetto Echos e del Trio d'archi di Torino, con cui nel 2016 si è esibita ai Musei Vaticani di Roma.

MILENA PUNZI, nata nel 1992, ha iniziato lo studio del violoncello a 8 anni e a 13 è stata ammessa al Conservatorio di Cuneo sotto la guida di Dario Destefano. Parallelamente ha frequentato il Liceo Musicale, consolidando la sua esperienza orchestrale e solistica; grazie al progetto Erasmus studia al Conservatorio Superiore di Musica di Oviedo con Viguen Sarkissov, collaborando con l'Ensemble di violoncelli del Maestro, con cui ha suonato tra l'altro alla Casa Reale di Madrid. Vincitrice dell'audizione presso l'Orchestra dei Conservatori, ha partecipato a diverse tournée in Italia, Francia, Cina e Corea del Sud, collaborando con Ennio Morricone, Franco Piersanti, Nicola Piovani e il regista Nanni Moretti. Laureata con il massimo dei voti sotto la guida di Andrea Scacchi, ha seguito corsi di Antonio Menezes, Paolo Beschi e Antonio Fantinuoli; attualmente studia con Roberto Trainini. Premiata in numerosi concorsi, ha collaborato con varie orchestre italiane e ha tenuto concerti di musica da camera in Italia e in Europa.

FEDERICO TIBONE, allievo di Vera Drenkova, si è diplomato nel 2008 al Conservatorio di Torino con il massimo dei voti e la lode. Nel 2012 ha conseguito il diploma di Musica vocale da camera sotto la guida di Erik Battaglia con lode e menzione speciale. Ha ricevuto riconoscimenti in concorsi nazionali e internazionali e tenuto recital per associazioni e rassegne quali Amici della Musica di Padova, Fondazione Teatro La Fenice, Amici della Musica di Mestre, MITO. Si è esibito in varie città italiane, a Losanna e a Parigi. È stato maestro del coro di voci bianche presso la Scuola Civica e pianista accompagnatore delle classi di strumento al Conservatorio. Dal 2009 collabora con il Teatro Regio come pia-

nista e assistente del maestro del coro: tra le opere seguite *La Bohème*, *Rigoletto*, *Norma*, *Così fan tutte*, *Tosca*, *Carmen*, oltre a programmi per repertorio sinfonico e a vari concerti. È stato anche maestro collaboratore ne *La Traviata*, *Il barbiere di Siviglia*, *Anna*, *Pinocchio*, *Noye's Fludde*. Nel 2014 è risultato idoneo alle audizioni per maestri collaboratori all'Arena di Verona e al Teatro Sociale di Como e ha registrato con il soprano Rossella Giaccheri *Amore e vita di donna. Lieder e Canzoni*. Dal 2015 è *artiste en résidence* all'Atelier Lyrique/Académie dell'Opéra National de Paris come pianista e *chef de chant*; per la stagione 2017-18 riveste lo stesso ruolo anche alla Chapelle Musicale Reine Elisabeth di Bruxelles. All'attività pianistica affianca quella di direttore d'orchestra: ha partecipato a masterclass di Donato Renzetti e Vittorio Parisi e nell'agosto 2017 ha diretto *Così fan tutte* di Mozart al Teatro Mancinelli di Orvieto.

DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

Presidente

Carlo Pavesio



Vice Presidente

Benedetto Camerana



Direttore Artistico

Francesca Gentile Camerana



Soci

Carlo Acutis

Giulia Ajmone Marsan



Vittorio Avogadro di Collobiano

Benedetto Camerana

Flavia Camerana

Giovanni Fagioli



MASERATI

Luca Ferrero Ventimiglia

Fondazione Giovanni Agnelli

Gabriella Forchino

Gianluigi Gabetti

Gabriele Galateri di Genola

Alberto Emilio Gavotti

Francesca Gentile Camerana

Paola Giubergia



Gruppo Giovani Imprenditori

U.I. di Torino

Giuseppe Lavazza

Giorgio Marsiaj

Guido Mazza Midana

Beatrice Merz

Remo Morone

Silvia Novarese di Moransengo

Carlo Pavesio

Flavia Pesce Mattioli

Giuseppe Pichetto

Giuseppe Proto

Flavio Repetto

Malvina Tabusso Sella

Thomas Tengler

Camillo Venesio



Amici della De Sono Domitilla Baldeschi, Francesco Bernardelli, Enrico Boglione, Alberto e Nicoletta Bolaffi, Enrico e Mariangela Buzzi, Cristina Camerana, Marco Camerana, Niccolò Camerana, Paolo Cantarella, Annibale e Consolata Collobiano, Antonia Ferrero Ventimiglia, Lucrezia Ferrero Ventimiglia, Arnaldo Ferroni, Paolo Forlin, Daniele Frè, Leopoldo Furlotti, Cristiana Gentile Pejacsevich, Gugù Gentile Ortona, Italo e Mariella Gilardi, Mario e Gabriella Goffi, Lions Club Torino La Mole, Riccardo Malvano, Fany Maselli, Mariella Mazza Midana, Tiziana Nasi, Roberta Pellegrini, Carola Pestelli, Pro Cultura Femminile, Franca Saretto, Silvia Sodi, Silvia Trabucco

262/73, Via Nizza 10126 Torino tel. 011 664 56 45 fax 011 664 32 22
desono@desono.it www.desono.it